

L'Associazione Ticinese per la Mediazione

di Maddalena Ermotti-Lepori*

L'Associazione Ticinese per la Mediazione (ATME), che conta 120 soci, è nata nel 2001 con l'obiettivo di diffondere in Ticino la cultura e la pratica della mediazione e di ogni altro metodo di soluzione negoziata dei conflitti (cfr. www.mediazione.ch). L'ATME gestisce il Centro delle Mediazioni a Lugano, in cui le persone che stanno vivendo un conflitto con il coniuge, un amico, un collega o il datore di lavoro, i vicini di casa, un allievo o un docente, ecc., hanno la possibilità di intraprendere un percorso di mediazione: vi lavorano un gruppo di mediatrici e mediatori che hanno seguito una formazione specifica.

La mediazione è un processo informale ma strutturato in cui le parti in conflitto si incontrano volontariamente, assistite da un terzo neutrale, per parlare del conflitto emerso e per trovare una soluzione comune del problema. Non è una semplice ricerca di un compromesso: con l'aiuto del mediatore si cerca di ristabilire una comunicazione produttiva, che permetterà alle parti di affrontare i problemi concreti in modo che siano soddisfatti gli interessi e i bisogni di tutti, così che ognuno possa uscire vincente dalla disputa. L'obiettivo, al di là della composizione concreta del conflitto, è quello di mettere le persone in grado di affrontarlo.

La mediazione è indicata particolarmente laddove vi sia, oltre alla necessità/volontà di risolvere un problema concreto, anche un interesse pratico a mantenere una relazione il meno conflittuale possibile, ossia quando le parti siano in futuro obbligate a rapporti più o meno stretti e continui come nel caso di due genitori che dovranno continuare a collaborare come tali anche dopo il divorzio o la separazione, oppure nei rapporti di vicinato o di lavoro, o nella scuola.

Anche nella scuola infatti i conflitti, se non affrontati in maniera costruttiva, possono sfociare in violenza: è quindi importante dare alle parti coinvolte la possibilità di risolvere i loro problemi in maniera costruttiva e non distruttiva.

Quando si parla di mediazione scolastica, ci si riferisce a conflitti che possono coinvolgere docenti, genitori, allievi, direzioni: la mediazione può essere uno strumento importante per sanare conflitti in atto. Essa può essere condotta sia da persone interne alla scuola, come nella mediazione tra pari in cui sono gli stessi alunni ad essere formati come mediatori, sia da enti esterni, come potrebbe essere l'ATME con il suo Centro, che potrebbe diventare una risorsa anche per la scuola.

In alcuni cantoni, ad esempio in quelli romandi, e in parecchie nazioni, la mediazione scolastica viene già inserita nei programmi scolastici: per ridurre o prevenire fenomeni in aumento come il bullismo, ma anche per far apprendere competenze sociali e relazionali (capacità di ascolto, di collaborazione, di comunicazione) utili per tutta la vita, e per migliorare il clima scolastico.

In Ticino, l'ATME è attenta anche al tema della mediazione scolastica, sia proponendo giornate di studio, sia attivandosi perché venga offerta (in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica) una sensibilizzazione alla mediazione per docenti e per studenti dell'ASP, sia seguendo con attenzione i diversi progetti che nelle scuole vogliono sviluppare una cultura della mediazione.

Con il servizio offerto dal Centro delle mediazioni inoltre l'Associazione desidera far crescere la consapevolezza che vi è un modo diverso di affrontare i conflitti rispetto alla procedura giudiziaria, ciò che, in una società sempre più complessa e frammentata, contribuisce a migliorare le relazioni e quindi la qualità della vita.

CENTRO delle MEDIAZIONI

Via Carducci 4, Piazza San Rocco, 6900 Lugano

Telefono/Fax +41 91 921 45 05

e-mail: centromediazioni@ticino.com

* Già Co-presidente ATME



Foto TiPress/G.P.

einer kultursensitiven Mediation, Wien, Springer Verlag, 2004.

• Kerstin Bunte, Consolata Peyron: *Mediation als Konfliktlösungsansatz in der Stadtteilarbeit zwischen Schule und Kommune*, in: Schlag, Thomas (Hrsg): *Mediation in Schule und Jugendarbeit*, Münster, LIT, 2004.

• Kerstin Bunte, Consolata Peyron: *Streitschlichter im Kinderzeltlager – Kinder unterstützen Kinder in Konflikten*, in: Nörber, Martin (Hrsg): *Peer Education. Bildung und Erziehung von Gleichaltrigen durch Gleichaltrige*, Weinheim/Basel/Berlin, Beltz, 2003.

• Consolata Peyron: *Hot conflict management and mediation methods*, in:

IUKB (Hrsg): *Médiation en Europe: Echanges sur le pratiques / Master Européen en Médiation*, Sion, IUKB, 2002.

• Consolata Peyron: *Spazi d'intesa: ein Nachbarschaftskonfliktbearbeitungszentrum in Turin*, in: Riehle, Eckart: *Stadtentwicklung, Gemeinwesen und Mediation*, Münster, LIT, 2002.

• Thomas Domdey, Consolata Peyron: *Das Projekt Koko in Freiburg. Konstruktive Konfliktbearbeitung in Stadtteil und Nachbarschaft*, in: Riehle, Eckart: *Stadtentwicklung, Gemeinwesen und Mediation*, Münster, LIT, 2002.

• Kerstin Bunte, Consolata Peyron, Kurt Faller: *Streitschlichter im Zeltla-*

ger. Wie Kinder Streit schlichten, SJD Die Falken Bundesvorstand, 2000.

• Consolata Peyron: *Offenbach dà il «la»*, in: *école*, numero 7, 1999.

Note:

1 Cfr. TILLMANN, K.-J. et al., «Schülegewalt als Schulproblem, Verursachende Bedingungen, Erscheinungsformen und pädagogische Handlungsperspektiven», Weinheim/München, Juventa Verlag, 1999.

2 Cfr. SIMSA C., «Mediation in Schulen», Neuwied, Luchterhand, 2001.